

OPERAZIONE HUNTER

ISOLIAMO I VIOLENTI



NO TAV OPERAZIONE HUNTER

Tutta la documentazione che è stata presentata in conferenza stampa il 26 marzo 2012 è da mesi, cioè dal 3.7.2011, nella piena disponibilità della Procura della Repubblica di Torino e non solo, risulta che essa sia stata addirittura utilizzata dalla Procura medesima come prove a carico dei manifestanti nell'ambito dell'indagine che ha condotto agli arresti (con detenzione in carcere e/o domiciliare, nonché ad altre restrizioni della libertà personale) del 26.1.2012.

Le querele di alcune delle vittime dei brutali reati qui descritti sono vecchie di mesi. Le denunce di gravi violenze, abusi, percosse, lesioni sono divenute pubbliche già nei primi giorni del mese di luglio 2011 dopo che alcune delle vittime vennero intervistate da mezzi di informazione.

Il video dimostra che i crimini di cui sono responsabili i numerosi agenti delle FF.OO. sono più riprovevoli di quelli ascritti ai manifestanti.

Eppure, a mesi di distanza, mentre decine di persone fra i manifestanti sono state attinte da misure restrittive della libertà personale, di cui 8 ancora in carcere, nessuna indagine risulta aperta ai danni delle FF.OO. per questi fatti della medesima giornata.

Non esiste alcuna giustificazione.

Il Procuratore Capo di Torino ha dichiarato preoccupato alla RAI il 17.3.2011 che "fine della legge uguale per tutti...fine della giustizia". Se la legge è uguale per tutti la Procura di Torino avrebbe dovuto agire contro i colpevoli dei reati, e lo ripetiamo, ben più gravi di quelli dei manifestanti secondo quanto prevede il codice penale – da lungo tempo.

Neppure si può addurre a scusante che quegli appartenenti alle FF.OO. non siano identificabili o che le vittime non si siano presentate in Procura a seguito delle querele: a parte le estese capacità di indagine delle Procure, alcuni dei colpevoli sono identificabili per avere il volto scoperto, altri da aspetti somatici, reparto di appartenenza, qualifica professionale, armamento in dotazione, e da tatuaggi.

Ma c'è un'altra riflessione, forse ancora più importante.

Nasce infatti legittimo chiedersi se – visto questo clamoroso doppiopesismo nell'azione di repressione dei reati che coinvolgono l'aspetto di ordine pubblico della questione TAV – la Procura della Repubblica di Torino sia idonea o non sia idonea a garantire la legalità della questione TAV su aspetti di rilevanza molto maggiore. E così la domanda è: la Procura di Torino sta facendo, o no, tutto quanto è in suo dovere per la prevenzione di reati sulla concezione dell'opera stessa, sulle modalità di propaganda, sugli appalti che la riguardano? Se in 9 mesi la Procura non ha ancora agito contro gli autori del pestaggio, viene da chiedersi se stia indagando a 360° sui legami tra 'ndrangheta e società che lavorano alla realizzazione della recinzione dell'area di cantiere. Sta o non sta indagando sulle modalità di assegnazione di quegli appalti, che avvengono in Francia? Sta o non sta indagando sul fallimento in pochi mesi di tre delle società che lavorano alla realizzazione della recinzione dell'area di cantiere? Sta o non sta indagando sulla rassegnazione alla ditta CMC dei lavori del tunnel di Chiomonte in assenza di appalto (in violazione di precise norme e dichiarazioni rese in sede europea?).

E' arrivato il momento che altre magistrature, non piemontesi, inizino a mettere il naso in queste faccende tutte torinesi, il movimento agevolerà questa azione, inviando a tutte le procure italiane la documentazione.

n.b: La documentazione che abbiamo presentato ci è stata fornita in forma anonima e pertanto ringraziamo pubblicamente l'anonimo notav che ci ha inviato il materiale.

CRIMINI VIOLENTI COMMESSI DA AGENTI DI POLIZIA DI STATO E DEI CARABINIERI IN CHIOMONTE (TO), 3 LUGLIO 2011.

Il 3 luglio 2011 a Chiomonte (TO) un alto numero di agenti polizia di stato e di carabinieri si rendono responsabili di **crimini violenti ai danni di persone in stato di fermo**.

Quanto sopra trae origine da **fotografie ad altissima risoluzione** e **riprese video** che testimoniano in modo inequivocabile le responsabilità: **agenti di Polizia**, sia di **reparto mobile** sia della direzione investigativa generale operazioni speciali **D.I.G.O.S.** sia dei carabinieri dei corpi d'élite dei c.d. "**cacciatori di Sardegna**" e/o "cacciatori di Calabria" compiono gravissimi e numerosi reati contro una pluralità di persone e contro l'amministrazione della giustizia.

ANTEFATTI, LUOGHI, PERSONE.

I fatti che seguono traggono origine dal confronto svoltosi in data **3.7.2011** tra manifestanti del movimento No Tav e forze ordine in località la Maddalena di Chiomonte (TO) in occasione di proteste contro il progetto di c.d. "alta velocità ferroviaria Torino-Lione". Precisamente essi, per quanto qui rileva, hanno origine nel retro del c.d. Museo archeologico, inizio del bosco della c.d. Ramat, e successivamente a fianco al Museo stesso.



Alla fine della mattinata del 3.7., come testimoniato da numerosi rapporti investigativi delle stesse forze dell'ordine e dalla documentazione fotografica e video acquisita, **agenti di Polizia fermano cinque persone** (quattro uomini e una donna) e precisamente, nell'ordine in cui essi vengono condotti oltre il cancello del Museo archeologico:

Vittima 1 ● Vittima 2 ● Vittima 3 ● Vittima 4 ● Vittima 5

Tutte e 5 le persone vengono **portate di forza** dal bosco fino al Museo archeologico.

Dal momento della materiale cattura in poi ha luogo nei confronti dei fermati una **violentissima, selvaggia azione di pestaggio**: lesioni gravi, percosse, e/o minacce, e/o ingiurie.

In alcuni casi le lesioni vengono inferte **già al momento stesso della cattura nel sottobosco**, in altri casi anche **durante il trasferimento** (per almeno due di essi, come si vede dalle immagini, bisogna parlare di trascinarsi a terra) verso il cancello del Museo archeologico, **e dopo l'ingresso** in quell'area.

Alcune importanti precisazioni sono necessarie:

- 1) I fatti in questione si svolgono nel **breve arco di pochi minuti**, e precisamente dalle ore 12:50 alle ore 12:53, come prova l'orologio della macchina fotografica digitale del fotografo che le ha scattate, Sergio Tenani, su cui oltre.
- 2) I fatti qui trattati, il video e le fotografie riguardano in particolare **3 momenti**:
 - a) **il pestaggio di uno dei fermati (allo stato, non è dato sapere quale dei cinque fermati) nel sottobosco.**



- b) **il pestaggio di Vittima 1** – tra tutti il fatto più drammaticamente, minuziosamente documentato e sui cui si concentra questa relazione di inchiesta.
- c) **la violazione da parte delle forze dell'ordine di normative in tema di uso delle armi e di "regole di ingaggio".**

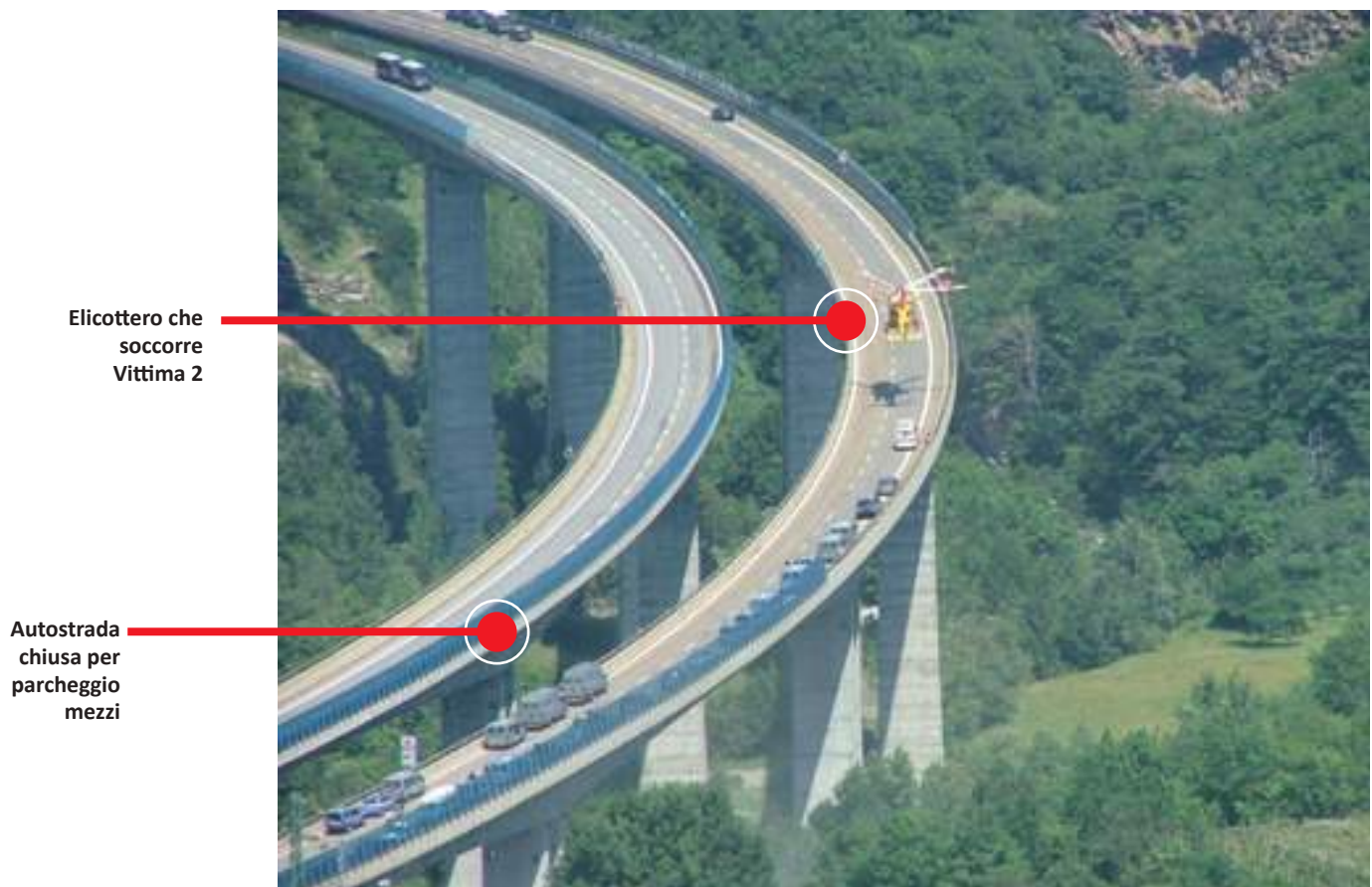




3) Allo stato la documentazione fotografica e video è disponibile per i casi di Vittima 1, 2, 3 e 4, manca del tutto per Vittima 5. Non si esclude però che esistano ulteriori reperti fotografici e/o video. Indagini sono in corso.



- 4) E' bene ancora premettere - il fatto è provato da documentazione fotografica e testimoniale - che **prima della cattura da parte della polizia nessuna delle vittime aveva alcun tipo di lesione**, e che anzi esse hanno denunciato, all'atto di ricovero, di aver subito percosse e hanno ricevuto referti di PS compatibili con i fatti qui descritti; conferme in questo senso vengono dalle **querelle depositate da alcune delle vittime**. Si segnala inoltre che, **per la gravità delle lesioni inflittele** dalle FF.OO., il Sig. **Vittima 2** verrà addirittura **trasportato a mezzo elisoccorso** da Chiomonte a Torino, Centro Traumatologico Ortopedico (si tratterà dell'unico intervento in elisoccorso dell'intera giornata 3.7.2011 per quanto concerne sia manifestanti che FF.OO.).
- 5) Le **immagini fotografiche** risulta che siano **nella disponibilità della Procura della Repubblica di Torino** nel fascicolo relativo alle indagini a carico di manifestanti per fatti di violenza commessi in date 27.6 nonché nella medesima data del 3.7. 2011.



- 6) Il video è una versione dettagliata, in quanto più estesa ed a maggiore definizione, di altre riprese già pubblicate sul web a luglio dell'anno 2011 (<http://www.youtube.com/watch?v=okrTnRL7700>);

Si noti la **piena coincidenza tra video in questione e fotografie**: l'uno e le altre rappresentano, da due diverse angolature (il video: da monte verso valle; le foto: da valle verso monte), i momenti delle violenze a carico di Vittima 1 nonché il suo trascinarsi dal bosco della Ramat al Museo archeologico, nonché ancora il tragitto seguito da altro arrestato (di cui al momento non è ancora stato possibile accertare l'identità), dal bosco della Ramat al Museo archeologico nonché infine la presenza del capo della D.I.G.O.S. torinese insieme ad altri agenti di Polizia di Stato mentre il Sig. Vittima 4, dopo essere stato fermato, si trova a terra - per ragioni allo stato ignote -, in mezzo ad un gruppo di agenti di PS.

Video e fotografie, che devono essere analizzate con estrema pazienza e livello di dettaglio, **dimostrano con evidenza una feroce e premeditata azione di pestaggio ai danni di persona in stato di fermo**, in custodia ad agenti di P.S.,

I REATI PERPETRATI A DANNO DI VITTIMA 1.

inerme, indifesa e che non oppone alcun genere di resistenza. Si tratta di **azioni ripugnanti che chiedono un'immediata reazione degli organi inquirenti**: si dirà oltre delle caratteristiche somatiche, di abbigliamento e di reparto/ruolo che condurranno ad assegnare nomi e cognomi ai rei.

I soggetti che si sono potuti individuare fino ad ora nell'atto di compiere gravi reati ai danni del Sig. Vittima 1 **appartengono a tre categorie**:

- 1) coloro che **fanno violenza all'interno del cancello del Museo archeologico** (almeno 5 soggetti: tre carabinieri e due agenti di Polizia di Stato), ovverosia gli autori materiali dei crimini di lesioni personali e/o violenza privata
- 2) coloro che, sempre all'interno del cancello del Museo archeologico, **compiono i delitti di omissione di atti di ufficio e/o concorso morale nei reati suvisti, non intervenendo**, come era loro obbligo, per impedire le azioni delittuose in questione² (almeno 5 soggetti: un carabiniere e quattro agenti di Polizia di Stato, di cui almeno due appartenenti a D.I.G.O.S.)
- 3) coloro che **commettono i reati di lesioni, violenza ed omissione di atti di ufficio e/o concorso morale negli stessi nelle fasi di trascinamento³ del Sig. Soru** dal luogo della cattura al cancello del Museo Archeologico (almeno 8 soggetti, apparentemente tutti in forza alla Polizia di Stato)

Ruolo ed identificazione dei soggetti su indicati. Si precisa che nel video si è deciso di sottolineare, con commenti in sovrapposizione, le azioni dei soggetti da 1 a 4. Ciò, però, per pure scelte "descrittive": ma come detto, numerosi altri sono i soggetti da incriminare.

aggiungerei: si consiglia la riproduzione del video a bassa o a bassissima velocità per apprezzare i diversi, autonomi, momenti in cui Sig. Vittima 1 viene preso a calci

CARABINIERI CORPO D'ELITE "CACCIATORI"

bastonamento

Il soggetto appare di statura media, occhiali da sole riflettenti, guanti verdi, orologio nero da polso, casco nero, passamontagna verde scuro, toppa di reparto sul braccio sinistro poco sotto la spalla. E' da supporre che il soggetto sia mancino in quanto brandisce e colpisce il Sig. Vittima 1 con un bastone, arma non d'ordinanza, con quel braccio. Che il colpo vada pesantemente a segno è confermato dal cambio di posizione delle braccia e mani della vittima, che vengono portate al petto mentre il volto si trasfigura in espressione di dolore e paura.



1) Sulla premeditazione si dirà oltre.

2) Le uniche due persone che potrebbero non essere attinte da misure restrittive e non incriminate, a meno che non costituisca diverso reato l'omissione di denuncia, sono il carabiniere del corpo dei cacciatori che, all'interno del cancello del Museo archeologico interviene ad allontanare "soggetto 3" con violenza, spingendolo via [nome in codice: soggetto moralizzatore 1] e l'agente di PS, in forza a D.I.G.O.S. e indossante casco, felpa azzurre a maniche lunghe e con striscia bianca, che nella fase del trascinamento interviene con vigore ad allontanare altri agenti di PS infedeli che percuotono o all'evidenza intendono percuotere il Sig. Vittima 1.

3) E' opportuno segnalare che non vi era alcuna esigenza operativa per trascinare per decine di metri il Sig. Vittima 1 dal luogo della cattura fino al Museo archeologico: come si è detto, prima del fermo egli era fisicamente integro, non solo, ma le immagini scattate pochi minuti dopo il pestaggio lo ritraggono in piedi, a riprova che egli avrebbe potuto camminare, seguendo gli agenti, anche in precedenza. Il trascinamento da parte degli agenti in forza alla D.I.G.O.S., fatto già di per sé umiliante per la persona, è stato del tutto gratuito e ha peraltro facilitato l'esposizione del medesimo alle aggressioni portategli da numerosi altri agenti di Polizia di Stato, che lo hanno potuto prendere liberamente a calci, come testimoniato sempre dal video.

POLIZIA DI STATO REPARTO MOBILE

manganellemento

Il soggetto è raffigurato in video e fotografie. La visione congiunta consegna un quadro di certezza. Egli si presenta a capo scoperto, casco in mano sinistra, manganello impugnato nella destra, dimostrando un'età apparentemente compresa fra i 35 ed i 50 anni, capelli corti grigi, mostrina sul fronte della giacca che lo identifica come sovrintendente capo, mostrina sulla spalla sinistra che lo identifica come appartenente a reparto mobile.



CARABINIERI CORPO D'ELITE "CACCIATORI"

bastonamento

Il soggetto è probabilmente destrimane in quanto colpisce il Sig. Vittima 1 con un bastone impugnato con la mano destra. Orologio sul polso sinistro. Foulard tipo kefia verde nero sul volto, occhiali da sci o moto. E' identificabile senza possibilità di errore dal tatuaggio interno al bicipite sinistro, di colore nero, dalla seguente dicitura: "ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la (mia) corsa, ho conservato la fede", ispirato alla seconda lettura di San Paolo a Timoteo, cap 4,6-8.



CARABINIERI CORPO D'ELITE "CACCIATORI"

calci

Il soggetto appare di statura media, occhiali da moto o da sci, senza guanti, orologio nero al polso sinistro, casco nero, passamontagna verde scuro, mancano le toppe di reparto, si vede solo il velcro.



**POLIZIA DI STATO
D.I.G.O.S.**

omissione atti ufficio, concorso morale

Pantaloni verdi militare "US Army", guanti da moto di pelle nera marca Spidi, protezioni da moto nere, casco, scarponi, cappellino mimetico appeso al giubbotto. Trascina il Sig. Vittima 1 dal bosco della Ramat fino oltre il cancello del Museo archeologico insieme a soggetto 6.

**POLIZIA DI STATO
D.I.G.O.S.**

omissione atti ufficio, concorso morale

Jeans chiari, scarpe basse nere, protezioni da moto nere marca Ufo. Trascina il Sig. Vittima 1 lo trascina dal bosco della Ramat fino oltre il cancello del Museo archeologico insieme a soggetto 5.



**POLIZIA DI STATO
REPARTO MOBILE**

manganellamento

il soggetto è raffigurato esclusivamente nel video (non viene inquadrato dal fotografo); egli, dopo aver colpito il Sig. Vittima, sembra uscire dal cancello;



**POLIZIA DI STATO
REPARTO MOBILE**

omissione atti ufficio, concorso morale

Volto ben visibile; targhetta "O RH +" su giubbotto, moschettone su spalla destra, casco, volto magro, naso affilato. Mostrina sul fronte della giacca che lo identifica come agente scelto. Il soggetto in questione assiste a tutta la scena senza intervenire ed in un fotogramma lo si vede fissare la macchina del fotografo che lo sta immortalando.

**POLIZIA DI STATO
PRESUMIBILMENTE D.I.G.O.S.**

omissione atti ufficio, concorso morale

Maglia polo viola a maniche corte e casco. Il volto è riconoscibile in diversi fotogrammi successivi. Il soggetto in questione assiste a tutta la scena senza intervenire.





CARABINIERI CORPO D'ELITE "CACCIATORI"

omissione atti ufficio, concorso morale

Altezza medio-bassa, indossa casco e occhiali da sci o da moto, toppa identificante il reparto di appartenenza, guanti neri a mezza dita. Il volto è ben visibile. Il soggetto in questione assiste a tutta la scena senza intervenire.

POLIZIA DI STATO PRESUMIBILMENTE D.I.G.O.S.

omissione atti ufficio, concorso morale

Soggetto di corporatura imponente, indossa giacca chiara con la bandiera della Germania, pantaloni chiari, scarpe scure, protezione da moto sotto la giacca. Calvo, utilizza un auricolare a cavo sull'orecchio destro. Orecchino a ferro di cavallo al lobo sinistro. Il soggetto in questione assiste a parte della scena senza intervenire. Qui ritratto pochi attimi dopo, quando fa il suo ingresso dentro il cancello del Museo anche il Sig. Vittima 2.



POLIZIA DI STATO REPARTO MOBILE

calci, concorso morale, omissione atti ufficio

Colpisce con un calcio il Sig. Vittima 1 mentre questi, in custodia e stato di fermo, viene trascinato dai due agenti della D.I.G.O.S.

POLIZIA DI STATO REPARTO MOBILE

calci, concorso morale, omissione atti ufficio

Come sopra

**POLIZIA DI STATO
REPARTO MOBILE**

calci, concorso morale, omissione atti ufficio

Come sopra

**POLIZIA DI STATO
REPARTO MOBILE**

calci, concorso morale, omissione atti ufficio

Come sopra

**POLIZIA DI STATO
REPARTO MOBILE**

calci, concorso morale, omissione atti ufficio

Come sopra

**POLIZIA DI STATO
REPARTO MOBILE**

calci, concorso morale, omissione atti ufficio

Come sopra

**POLIZIA DI STATO
REPARTO MOBILE**

calci, concorso morale, omissione atti ufficio

Come sopra

**POLIZIA DI STATO
REPARTO MOBILE**

calci, concorso morale, omissione atti ufficio

Come sopra

**POLIZIA DI STATO
REPARTO MOBILE**

calci, concorso morale, omissione atti ufficio

Poco prima del cancello del Museo archeologico colpisce con un calcio il Sig. Vittima 1 mentre questi, in custodia e stato di fermo, viene trascinato dai due agenti della D.I.G.O.S.



Esistono dunque almeno 14 agenti di polizia e 4 carabinieri che si sono macchiati di crimini contro la P.A. e contro l'amministrazione della giustizia.

SULLA PREMEDITAZIONE.

I fatti di cui si narra avvengono **nell'ora più calda del 3.7.2011**: pochi minuti prima delle **ore 13,00**.

Eppure, con una sola eccezione, tutti i carabinieri "cacciatori" **indossano passamontagna verde scuro** o kefia militare sul volto, **caschi, occhiali da sole o da moto/da sci**. Alcuni di essi nel luogo delle giubbe **ove dovrebbero trovarsi le mostrine, presentano esclusivamente il velcro**, senza la mostrina.

L'area nella quale essi partecipano in prima persona ai gravi reati commessi a danno del Sig. Vittima 1 è interamente nella disposizione delle FF.OO., si trova distante decine di metri dai luoghi del confronto con i manifestanti e vi è inoltre una rete a protezione. **Non sussistono dunque ragioni operative per un pesante travisamento** di tale fatta, **eccezione fatta per lo scopo di non rendersi riconoscibili** da successive eventuali immagini-riprese all'atto del compimento di azioni illegali: anche ciò costituisce un **chiaro indizio di premeditazione**.

Altro indizio va individuato nella materiale **disponibilità, in quei frangenti, di pesanti bastoni**. A prescindere infatti dalla illiceità del loro uso come arma impropria, non si comprende – se non con la premeditata volontà di utilizzo contro gli arrestati – **per quale ragione dovessero trovarsi impugnati nelle mani dei carabinieri "cacciatori"** in quelle circostanze di tempo e di luogo ove, lo si ripete, nessun confronto era in atto con i manifestanti.

I REATI PERPETRATI A DANNO DI VITTIMA 2

Del Sig. Vittima 2 sono disponibili due fotografie di altissimo valore probatorio: in una di esse egli è ritratto mentre viene tradotto nell'area del cancello del Museo archeologico con il **volto quasi completamente insanguinato** e con la sorgente di sangue evidentemente allocata sul cranio.

Testa e volto
sanguinante
probabile
trauma
cranico



In una seconda foto egli è sdraiato su una lettiga di colore verde mentre un'agente di Polizia di Stato di sesso femminile gli sta apparentemente apprestando assistenza. In tale foto è ben visibile l'esito delle violentissime percosse: il setto nasale è fortemente deviato.

Come si anticipava sopra: **le lesioni causate al Sig. Vittima 2 dalle FF.OO. che lo avevano in consegna sono state di gravità tale da indurre il suo immediato ricovero elitrasmortato al Centro Traumatologico Ortopedico – CTO di Torino:** si tratta dell'unico intervento di tale tipo per tutta la giornata del 3.7.2011, e della **prognosi di maggiore gravità in assoluto - 60 giorni' - tra manifestanti e membri delle FF.OO.**, il che dà la misura di quali siano state le conseguenze più gravi patite quel giorno.



Trasporto con elisoccorso al centro traumatologico.

4 Frattura dell'ulna, trauma cranico, frattura ossa nasali, contusioni multiple

I REATI PERPETRATI A DANNO DI VITTIMA 3

Del Sig. Vittima 3 è disponibile una fotografia che lo ritrae mentre viene condotto nell'area del Museo archeologico da due agenti di Polizia di Stato, uno dei quali ben identificabile, dopo la cattura. **Sono ben visibili ciocche di capelli intrise di sangue.** Sono altrettanto ben visibili **sul suo arto sinistro le lesioni infertegli da almeno cinque (5) colpi di manganello o altri corpi contundenti.**



Ben visibili
i segni delle
manganellate

E' opportuno allora ricordare che allo stesso Sig. Vittima 3 verranno riscontrate in sede di esame in presidio ospedaliero numerose lesioni tra cui la **frattura dell'ulna braccio sinistro.**

SULL'UTILIZZO DI ARMI NON CONVENZIONALI

Si è documentalmente dimostrato come - questo è valido senz'altro per il giorno 3.7.2011 - agenti delle FF.OO. abbiano utilizzato **armi non d'ordinanza.**

La frequenza con cui ciò è avvenuto dimostra un **diffuso disprezzo della legalità: i bastoni non sono armi di ordinanza**, eppure con essi almeno due carabinieri del c.d. corpo d'élite dei "cacciatori" hanno commesso reati a danno del Sig. Vittima 1. I manganelli sono progettati per essere impugnati in un unico senso, posto che se impugnati al contrario la parte più rigida sarà quella a percuotere il soggetto, provocando lesioni non previste nelle c.d. "regole di ingaggio". **Altrettanto vietate** da norme e regolamenti sono **le sorprendenti condotte di agenti di P.S. che scagliano pietre**, come ben documentato, **e che si recano sul luogo di lavoro con armi non di ordinanza quali manici di piccone**, altrettanto ben documentato.



**SUL MOVIMENTO NO TAV NON MI ESPRIMO,
È FUORI DALLE MIE COMPETENZE PROFESSIONALI.
PERÒ, SE VENGONO COMMESSI DEI REATI,
UN MAGISTRATO NON PUÒ VOLTARSI
DALL'ALTRA PARTE**

Giancarlo Caselli - Il Fatto Quotidiano - 05/03/2012





--MSB--